

PER UN'ITALIA EUROPEA

Il Comitato Centrale, riunitosi a Gorizia il 13 Marzo 2011 al termine del XXV Congresso Nazionale del MFE

ricorda che

- gli organi direttivi nazionali del M.F.E. hanno già in passato manifestato il loro allarme per la grave crisi che l'Italia sta vivendo e per i pericoli che essa comporta sulla coesione economico-sociale, sull'unità dello stato, sul sistema democratico e, di conseguenza, sulla capacità dell'Italia di dare un contributo significativo al processo di unificazione europea e, in quest'ambito, di contribuire a pieno titolo, a fare dell'Europa un attore mondiale impegnato a costruire la pace e la giustizia internazionale;

rileva che

la crisi dell'Italia si è ulteriormente aggravata, nei mesi scorsi, in quanto:

- ha preso forza il tentativo, sempre più evidente e concreto, di scardinare l'ordine costituzionale e l'equilibrio dei poteri, violando il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla Legge non solo nella prassi ma anche mediante modifiche legislative o costituzionali, allo scopo principale di assicurare, con ogni mezzo, l'impunità giudiziaria del Capo di governo;
- l'utilizzo dei mezzi di informazione (TV e giornali) , di proprietà privata della famiglia BERLUSCONI o pubblica, avviene in modo sempre più spregiudicato per screditare gli oppositori e per influire sulla libera formazione della volontà popolare, fondamento della libertà e della democrazia;
- il governo versa in una situazione di impotenza, resa evidente dalla paralisi del Parlamento e dalla mancanza di capacità di intervenire sul fronte dell'economia, della politica sociale e delle riforme;
- conseguentemente, la situazione economica del Paese si è aggravata; in particolare, si sta ampliando l'area della disoccupazione e del disagio sociale anche per effetto dell'inadeguata previdenza a favore dei precari, degli inoccupati e dei giovani in attesa di prima occupazione;
- rimangono senza risposta i gravi problemi dell'evasione fiscale (che sottrae risorse finanziarie allo Stato, indebitato, e genera fenomeni d'inaccettabile iniquità) e dell'inefficienza del settore pubblico in ogni campo (sanità, sicurezza, giustizia, scuola);
- dilagano il malaffare e la corruzione ad ogni livello di governo;

- i fenomeni di “trasformismo parlamentare” denunciano un generale scadimento dell’etica pubblica;
- i provvedimenti del cosiddetto “federalismo fiscale” imposti dalla Lega Nord, attuati senza alcuna adeguata modifica al Titolo V della Costituzione, rischiano di compromettere ulteriormente gli equilibri finanziari dello Stato, accrescendo l’indebitamento complessivo del settore pubblico e, nel contempo, aggravando l’onere fiscale a carico della parte produttiva del Paese;
- gli scandali personali del capo del governo diffondono nella società un modello negativo (ed eticamente ripugnante) di rapporti tra le persone, nello scambio di chi può dare e chi può ottenere; essi si ripercuotono sull’onore della carica ricoperta e determinano una perdita assoluta di credibilità dell’Italia sul piano europeo ed internazionale con grave danno per l’immagine del Paese;

osserva che

- l’opposizione, da parte sua, è stata ed è indebolita dalle divisioni interne tra partiti, correnti di partiti, personalità politiche e dall’incapacità di contrapporre alla politica governativa proposte alternative, convincenti e condivise.

Essa non è stata fino ad ora in grado di uscire dagli angusti schemi della politica esclusivamente “nazionale” che, in quanto tale, non presenta la possibilità di soluzioni adeguate alla dimensione dei principali problemi (tutti ormai, di dimensione europea o mondiale) e alla loro gravità (che supera la potenzialità e la capacità d’agire dei singoli Stati nazionali).

Non ha saputo proiettare gli aspetti più gravi della crisi italiana nella prospettiva del completamento del processo di unificazione europea e proporre un programma alternativo di vasto respiro e contenuto ideale che collochi i problemi italiani nel quadro della politica europea necessaria per salvare l’euro e per realizzare un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile, atto a provocare uno stimolo europeo allo sviluppo; e che, nel contempo, progetti la riforma dello Stato tenendo conto delle migliori esperienze maturate negli altri Stati europei e secondo una visione federalista dei rapporti tra i vari livelli di governo (dal Comune, alla Regione, allo Stato ed all’Unione europea), basata sul principio di sussidiarietà;

ritiene, pertanto, che

- per affrontare validamente la crisi italiana sia necessario che un largo schieramento di forze politiche, accetti di guidare il Paese nella giusta direzione.

Non può che essere un governo di emergenza e di garanzia costituzionale.

Un governo fondato sulla convergenza fra tutti i settori dello schieramento politico, che non permetta alle tendenze illiberali-autoritarie, populiste e micronazionaliste di condizionarne le decisioni e che sia in grado di compiere le difficilissime scelte necessarie per il risanamento economico-sociale, finanziario e politico-istituzionale, le quali superano la normale dialettica governo-opposizione. Questo governo è chiamato a realizzare un programma per l'Italia europea, basato su alcuni fondamentali obiettivi:

- cambiare la legge elettorale, riducendo lo strapotere dei Segretari dei partiti e avvicinando gli eletti agli elettori;
- risolvere il conflitto di interessi secondo l'esperienza e la normativa in vigore nei principali paesi europei;
- introdurre misure appropriate di rigore nei conti pubblici operando a livello europeo perché si attuino misure europee di stimolo dello sviluppo (Piano di sviluppo europeo ecologicamente e socialmente sostenibile);
- costruire un solido ed efficiente sistema federale di autonomie regionali e comunali;
- restituire alle istituzioni la loro dignità, la loro autonomia e la loro efficienza, nel rispetto della reciproca indipendenza tra i poteri dello Stato;
- riprendere in modo autorevole e convinto il ruolo dell'Italia quale protagonista nel processo di completamento in senso federale del processo di unificazione europea;

indica a tal fine

alcuni punti programmatici significativi del necessario

Programma di governo per un'Italia europea:

A. Risanamento finanziario e coesione sociale

- 1) riduzione della spesa pubblica, attraverso forti razionalizzazioni negli apparati amministrativi centrali e periferici e dello stato (eliminando sprechi ed inefficienze); riduzione del numero delle regioni, delle province e dei comuni ; drastico taglio dei costi della politica (dimezzamento del numero dei parlamentari, riduzione del numero dei consiglieri regionali, forte riduzione dei costi degli eletti, in linea con la media europea; nuova legge elettorale);
- 2) indicazione di obiettivi e misure precise per giungere nel Bilancio statale ad un avanzo primario (tra le quali, riduzione dell'area di evasione fiscale) ed impegno a portare il debito pubblico sotto il 100% del PIL nell'arco di cinque anni come premessa

all'inserimento nella Costituzione di limiti all'indebitamento dello Stato e negli Statuti regionali e comunali dell'obbligo, a regime, del Bilancio in pareggio;

- 3) coesione sociale e attenuazione degli effetti devastanti della disoccupazione: promozione di un servizio civile europeo per i giovani; definizione in sede europea degli standard sociali minimi al fine di evitare politiche di dumping sociale; reddito minimo garantito; cittadinanza di residenza degli immigrati, secondo normative da definire in sede europea.

B. Federalismo fiscale e Legalità

- 1) completamento della riforma del Titolo V della Costituzione, con l'istituzione di un Senato delle regioni e, a livello regionale, di una Camera regionale delle autonomie locali, in modo che ciascun livello di governo sia responsabile di fronte ai propri cittadini dell'approvazione della legge di bilancio e della politica di perequazione di competenza;
- 2) assegnazione ai diversi livelli di governo della capacità fiscale impositiva in funzione dei beni pubblici da erogare;
- 3) lotta all'evasione fiscale ed all'economia sommersa, con l'obiettivo di giungere entro 5 anni ad una percentuale di evasione fiscale pari alla media di quella europea (circa il 13% del PIL) con un significativo recupero dei proventi fiscali da reddito di lavoro autonomo e d'impresa;
- 4) lotta alla criminalità organizzata ed alla collusione tra politica e affari, grazie anche alla responsabilizzazione degli amministratori locali a fronte di una finanza locale autonoma e tendenzialmente autosufficiente.

C. Politica europea

- 1) azione volta a far prevalere l'interesse europeo nella costituzione del "governo economico" attraverso il ricorso al metodo federale, anziché a quello intergovernativo;
- 2) potenziamento del bilancio europeo, con l'introduzione di un'imposta europea ed il ricorso agli "Union bonds", come condizione necessaria per l'estensione a livello europeo dei principi del federalismo fiscale e l'avvio di un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile;
- 3) promozione del suddetto Piano europeo di sviluppo sostenibile, basato sulla costruzione di infrastrutture europee, su investimenti in formazione, ricerca e innovazione soprattutto nel settore delle nuove tecnologie (green economy);

- 4) completa attuazione delle disposizioni del Trattato di Lisbona, anche con il ricorso allo strumento delle cooperazioni rafforzate, per quanto riguarda l'attuazione di una politica industriale europea nei settori dell'industria avanzata e della ricerca, al fine di sostenere la produttività e la crescita;
- 5) iniziativa per realizzare cooperazioni strutturate nel campo della difesa e della politica di sicurezza, volte a creare una "difesa europea" ed un sistema di sicurezza europeo in tema di lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, nella certezza che una politica europea di questi campi è più efficiente e meno costosa, grazie alle economie di scala, e nel contempo consente di ottenere forti risparmi nei corrispondenti capitoli dei bilanci nazionali;
- 6) iniziativa di cooperazione strutturata nel settore dell'energia, basata sulla creazione di una rete energetica comune, un mercato europeo dell'energia con "campioni" europei, e volta a sviluppare un piano energetico europeo a partire da un forte impulso per la ricerca e lo sviluppo delle energie rinnovabili, anziché perseguire le velleità di un'impossibile politica energetica nazionale, inevitabilmente subalterna ai paesi fornitori di gas e petrolio;
- 7) iniziativa volta a definire una politica europea nel settore dell'immigrazione, con la definizione di norme europee in tema di gestione dei flussi, accoglienza e avviamento al lavoro, diritti politici e sociali, cittadinanza europea sulla base della residenza dopo un certo numero di anni;
- 8) lancio dell'obiettivo della federazione europea, anche tra un'avanguardia di stati, attraverso un metodo costituente democratico implicante deliberazioni e ratifiche fondate sul principio della doppia maggioranza dei cittadini e degli stati; le elezioni europee del 2014 dovranno essere il tempo e il luogo del rilancio del processo costituzionale europeo.